

"Stare meglio con le voci e lavorare per la Recovery"

Più di 200 persone provenienti da tutta la regione tra operatori sanitari, assistenti sociali, volontari, utenti e familiari hanno partecipato alla giornata formativa di ieri "Stare Meglio con le voci e lavorare per la Recovery".

L'incontro è stato organizzato dall'associazione Auto Mutuo Aiuto Raggio di Sole e dall'assessorato alle politiche sociali della Provincia di Rieti per portare anche nella nostra Provincia il dibattito sul tema della salute mentale che da anni percorre tutto il territorio nazionale grazie all'attivazione della rete del "*fareassieme*" e del coordinamento "Le parole ritrovate".

L'incontro di ieri è stato incentrato sulla portata devastante dell'esperienza dell'udire le voci, sia per gli utenti che per le loro famiglie, in considerazione del vissuto di emarginazione, isolamento e dolore che una tale esperienza suscita. Sentire le voci è infatti culturalmente sinonimo di "pazzia", di una malattia da tenere nascosta per paura di essere giudicati e non capiti. Si viene così a configurare una struttura relazionale incentrata sul segreto e sulla negazione sia del fenomeno, sia dell'eventuale trauma all'origine dello stesso. Credere all'esperienza dell'uditore di voci e capirne il senso insieme diventa un modo autentico con cui si può entrare in contatto con la sofferenza e la solitudine che un tale vissuto comporta.

Su questi temi si è basato il confronto con i relatori intervenuti che, chi per esperienza diretta, chi per professione, quotidianamente si confrontano con "le voci".

E' il caso di Ron Coleman, special guest arrivato dalla Scozia per l'occasione, che ha passato 13 anni dentro e fuori il sistema psichiatrico inglese con la diagnosi di gravi problemi psicotici. Dalla sua esperienza personale ha sviluppato un approccio alla malattia mentale finalizzato a riprendere il controllo della propria vita ed alla guarigione. Coordinatore nazionale della rete anglosassone degli uditori di voci, da tempo promuove lo sviluppo di esperienze di auto mutuo aiuto e la collaborazione tra operatori e utenti per costruire insieme percorsi di salute mentale e di recovery.

Così come per Marcello Macario Psichiatra responsabile di un centro di salute mentale in provincia di Savona e promotore della Rete Italiana degli Uditori di Voci, e Antonio Maone Psichiatra presso il dipartimento di salute mentale ASL Roma/A e Membro del Direttivo Internazionale della World Association Psychosocial Rehabilitation (WAPR).

Il messaggio che si è voluto mandare è che troppo spesso accade che gli obiettivi dei servizi che intervengono nelle vite delle persone che hanno gravi problemi di salute mentale siano limitati al "mantenimento" principalmente attraverso la somministrazione di terapie. C'è pochissimo tempo per aiutare la persona a stare meglio, a guarire dalla propria infermità e a vivere una vita autonoma e soddisfacente.

"Lavorare per la Recovery" ovvero "lavorare per guarire" ribadisce con forza alcuni dei principi di base della cultura dell'Auto mutuo aiuto e cioè che ogni persona non è solo portatrice di problemi ma anche di risorse, che si può dare valore e significato alla soggettività di ciascuno e quindi che anche il disagio psichico e la malattia mentale possono trovare posto e dignità nel quotidiano di tutti noi e che è possibile costruire una comunità in cui ciascuno sia un poco responsabile per tutti.

I lavori si sono conclusi con una serie di proposte operative quali l'appuntamento al prossimo anno, l'attivazione di un gruppo di aiuto-aiuto per uditori di voci, entrare nella rete di "intervoice" ed attivare una collaborazione con la fattoria Alice dell'associazione Afesopsit di Viterbo che già interviene sugli utenti del Centro di Salute Mentale di Viterbo per evitare la cronicizzazione della malattia, sul modello della fattoria attivata da Ron Coleman in Scozia. A breve sarà anche disponibile un DVD con le riprese della giornata.

Per leggere le relazioni degli intervenuti visitare il sito
www.parlaconlevoci.it

